

Lc. 21, 25-28. 34-36

(1)

La comunità di Luca, dopo la caduta di Gerusalemme e la distruzione del tempio avvenuta nel 70, ora negli anni 80-90 è alle prese con alcuni segnali evidenti di persecuzione da parte dell'impero. Con il giudaismo i rapporti diventano tesi sia in Palestina sia nella diaspora. Ma Lc vede sorgere una difficoltà diversa ancora più insidiosa. Questa comunità, ormai a cavallo tra la seconda e la terza generazione di discepoli di Gesù, si è un po' accomodata ad una "documentata intemperanza". Lc avverte questo "raffreddamento" dei cuori come una sottile "malattia" della comunità come un "virus" mortale per la fede dei credenti. Egli addirittura teme che questo "assopirsi", questa caduta dell'entusiasmo portino la comunità allo spegnimento. Quante acque bollenti e quanti cuori ardenti si raffreddano nel tempo! Lc è il teologo, l'animatore della comunità che, nel suo vangelo, fa più presente questa possibile esperienza che deve aver visto in modo molto concreto e preciso. È proprio Lc che scrive: "Quando il figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?" (18, 8). Uno dei problemi della generazione degli anni 80-90 deve affrontare, come altri passi delle Scritture Testimonio, è proprio la perseveranza, il tenere accesa la fiaccola che, tra mille venti e mille incertezze rischia di spegnersi. Nella dispersione e nel passare del tempo come è facile perdere la strada e abbassare il tono, scendere a compromessi archiviando la radicalità del messaggio di Gesù. È proprio il problema che, nel medesimo periodo, viene messo a fuoco con espressioni estremamente incisive dall'autore della lettera agli ebrei: "Teniamo ben ferma la professione della nostra speranza... e facciamo attenzione gli uni agli altri per accenderci di amore e di opere buone" (10, 22-23). Nel testo dell'Apocalisse (2, 4) si parla del fatto

(12)
che possiamo "perdere l'ora di un tempo" e diventare né caldi né freddi. Io, dunque, è alle prese con un problema vitale: come possiamo tenere viva la fede ora che i tempi si allungano e l'imminenza della fine si è rivelata fallace? Come aiutare la comunità ad uscire da questo pericoloso ripiegamento in cui si gettano le premesse dello sfaldamento della fede? Ora che la venuta definitiva del regno non è alle porte, ora che il "calendario" di Dio non coincide con il nostro e bisogna perseverare senza sapere fino a quando nell'unità solca della vita quotidiana, lo traduce il messaggio di Gesù in alcuni avvertimenti davvero preziosi.

"Alzatevi e levate il capo... State bene attenti... Vegliate...". Gesù è stato un maestro che invitava sempre all'attenzione, alla vigilanza. Egli ha aiutato i discepoli a portare lo sguardo sulle cose essenziali quando erano attratti e distratti da tante banalità. Talvolta Gesù ha usato espressioni anche dure per apostrofare e correggere la cecità e la "sonnolenza" di chi stava con lui: "Quando vedete una nube che sale da ponente, voi dite subito: Presto pioverà, e così accade. Quando invece soffia lo scirocco, dite: farà caldo, e così accade. Spiriti! Siete capaci di prevedere il tempo che farà e come mai non sapete capire questo tempo?" (12, 54-56). In che misura fa per noi, in che misura ci raggiunge l'ammorizzazione circa i nostri cuori che si possono intorpidire, si possono appesantire con "dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita"?

Non li riamoci troppo fuori da questi rischi. Sono anche i nostri. Sonnolenza, confusione, contraddizione tra ciò che diciamo di credere e ciò che facciamo esistono anche di noi. [Dentro le giostrine degli affari, le musicchette del nulla, le seduzioni dell'effimero e le preoccupazioni della vita quotidiana è molto facile ripiegare la testa, distarsi, perdere l'orizzonte della proposta evangelica.]
Il seguirci ci sono ovunque, ma si tratta di indirizzare

Non è raro il caso di chi è possibile essere voi stessi ^{2A} ad assumere simili comportamenti, si ritiene tranquillo, in pace con la propria coscienza, se ha potuto mettere in chiaro "i mali" e i guasti del potere, ma poi conduce una vita nella quale s'incarna molto poco un mondo nuovo, un nuovo stile di vita. Il vangelo, che è sempre un invito alla verità profonda delle cose, ci indica una direzione: non lasciarsi imprigionare né dentro le "distinzioni", né dentro le ubriacchezze, né dentro gli affanni della vita. Sono quadri diversi, ma possono diventare prigioni simili... Il mondo degli stordimenti, delle divagazioni, delle distrazioni, delle attraenti banalità è sempre all'uscio di casa vostra ed esercita un fascino tanto ingannevole quanto perverso. Le ubriacature dell'immagine e dei soldi. Ancora più complicato è salutare il conto con gli affanni della vita che, la salute, lavoro e relazione, possono davvero assorbire una parte notevole delle nostre energie. Davvero non è semplice restare svegli e non lasciare che il vostro cuore si appesantisca e si chiuda. È una di quelle "imprese" di cui il vangelo dice conosce le difficoltà. Anzi, le lascia intendere che si tratta di una "battaglia" destinata all'insuccesso se non si sta ben attenti al proprio cuore e non si è vigilanti e non si prega ogni momento. Quante cose bisogna fare per non lasciarsi addormentare il cuore e per diventare capaci di vivere la vostra vita e la vostra fede con onestà e fedeltà.

2 fine

3
nella giusta direzione gli occhi del vostro cuore. Ma per dare un senso al vostro presente e per preparare un futuro più umano è essenziale essere attenti/e e vegli/e, anche per non lasciare che altri ci imporgano piccole e grandi scelte. Essere svegli è anche la strada necessaria per mettere in atto la vostra responsabilità nella chiesa e nel mondo, per vedere, verificare e partecipare alle decisioni. Tutta la vostra vita è tempo di attesa di qualcosa di nuovo, tempo di preparazione, ma chi dorme né attende né prepara.

Ma lei, certamente molto fedele al messaggio di Gesù, aggiunge un particolare che è come la colonna che tiene in piedi tutto l'edificio. Lei sa bene che la proposta di Gesù è audace, difficile da realizzare, quasi impossibile. Come si fa a restare vigili, attenti, concentrati sull'essenziale ogni giorno? Come aveva potuto Gesù, in mezzo a difficoltà di ogni genere, in mezzo alle proprie e altrui fragilità, tentato da ogni parte di deviare dal suo percorso e "accomodarsi" con qualche compromesso, proseguire il suo cammino? Il discepolo, vivente con lui aveva scoperto il suo segreto e il vangelo più volte lo esprime a chiare lettere: per Gesù era possibile vigilare e non lasciarsi depistare dalla volontà di Dio perché, come aveva imparato a casa sua e alla sinagoga di Nazareth, cercava la forza nel rapporto con Dio. Gesù si ritirava solo a pregare. Senza questa fiducia radicale che Gesù riponeva in Dio non si spiega la sua vita. Gesù era un uomo di preghiera, conosceva le preghiere del suo popolo, le aveva nel cuore e sulle labbra, inseguiva a pregare ai suoi discepoli/e. Sapeva che le sue azioni erano congiunte al cospetto di Dio. Io non credo che noi possiamo, tra le mille tentazioni e preoccupazioni di oggi, stare svegli e attenti ai segni di Dio se non siamo assidui alla preghiera biblica, personale e comunitaria. La forza viene

(4)

solo da Dio. Solo con la sua forza possiamo resistere all'assedio degli idoli e inoltrarci fiduciosamente nei cammini di liberazione quotidiana. Preghiera non come atto di pietà, non come gesto personale, ma come atto di uomini e donne che camminano e comunicano con gli uomini e le donne in un'epoca di grande transizione culturale e religiosa. Dobbiamo ringraziare fr. Charles, René, p. s. Magdeleine e tutta la fraternità che ci hanno trasmesso l'invito a continuare testardamente a vivere una preghiera "al cuore delle masse", camminando e comunicando con gli uomini e le donne di oggi, cercando la contemplazione sulle strade, una preghiera intrecciata con la vita. Se non peso finires con lo stare soltanto davanti a me stesso, ai miei o vostri progetti. Pregare significa nell'esperienza molteplice della Bibbia, stare al cospetto di Dio, lasciarci invadere dalla sua luce, lasciarsi riscaldate dal suo calore, lasciarsi purificare e rinnovare nel più profondo di noi, esporci al suo amore, lasciarsi chiamare per nome. In una cultura tutta contrattuale e commerciale, la preghiera è una "qualità" assolutamente controcorrente perché è azione gratuita, non "produttiva", è lode, canto, grido, ascolto... Se vogliamo camminare e comunicare con gli uomini e le donne di oggi, sentendo forte la passione del rinnovamento evangelico non possiamo non nutrire la nostra passione e darle spessore se non con la preghiera personale e comunitaria. Pregare e fare la giustizia tra gli uomini e le donne, direbbe Bonhoeffer. Sono questi i due comandamenti in cui è racchiuso tutto l'insegnamento della Torah, dei profeti e di Gesù. Questo binomio della fede ebraico-cristiana è la più salutare medicina contro la banalizzazione della vita che ci viene progettata e imposta da ogni parte.